Quotidiano / Anno LIII / 342 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 16 dicembre 1976 / L. 150

Oggi all'Inquirente i tre ex ministri Rumor, Gui e Tanassi

A pag. 10

Nuovo tragico episodio a ventiquattr'ore dal sanguinoso agguato di Roma

Terrorista uccide a Sesto S. Giovanni un agente e un funzionario, poi è abbattuto

Immediata risposta operaia, proteste in Parlamento e nel Paese

Il vicequestore Padovani e il maresciallo Bazzega erano entrati nell'abitazione del giovane per una perquisizione - Il terrorista ha sparato con la rivoltella dalla camera da letto - Poi ha tentato la fuga - Lo hanno freddato le guardie che circondavano la casa - Il funzionario da pochi giorni era padre per la quarta volta

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

A meno di ventiquattr'ore di distanza dall'agguato di Roma, un altro tragico episodio si è aggiunto alla lunga lista del terrorismo. Un conflitto a fuoco è avvenuto stamane, prima dell'alba, a Sesto San Giovanni durante una perquisizione della polizia e dei carabinieri nell'abitazione di un giovane indiziato di appartenere alle sedicenti «Brigate rosse». Tre morti sono il sanguinoso bilancio della sparatoria avvenuta pochi minuti dopo le 3,30, al piano terreno e subito dopo nel cortile di uno stabile che fa parte di un blocco di case popolari, al numero 161 di via Leopardi, dove abita la famiglia del presunto brigatista. Nella sparatoria, raggiunti dai proiettili esplosi a bruciapelo dal giovane sono caduti, uno dopo l'altro — il primo fulminato e il secondo mortalmente ferito da quattro proiettili — il vice questore dirigente il commissariato di Sesto San Giovanni, Vittorio Padovani, 47 anni, e il maresciallo Sergio Bazzega, 32 anni, del Nucleo dei servizi di sicurezza della questura che è spirato quattro ore e mezzo dopo all'ospedale di Niguarda, dove i medici avevano tentato inutilmente di salvarlo. Il dott. Padovani lascia la moglie e quattro figli, l'ultimo dei quali, una bimba nata dodici giorni fa; il maresciallo Bazzega lascia la moglie e un bimbo di tre anni.

Nel cortile dove, dopo avere vuotato un primo caricatore, è saltato gettandosi dalla finestra della sua camera, è rimasto ucciso, qualche attimo dopo, il giovane indiziato, Walter Alasia, di 20 anni. Egli, dopo essere caduto su un'aiuola, mentre alcuni degli agenti e carabinieri che avevano circondato l'edificio, gli si avvicinavano, è stato visto impugnare ancora la pistola e far fuoco.

Secondo la prima, sommaria, versione fornita dalla polizia, Walter Alasia, rialzatosi, ha fatto in tempo a spa-

Aldo Palumbo

(Segue in ultima pagina)

Nella foto in alto: il corpo del vice questore Vittorio Padovani composto nella camera mortuaria dell'ospedale di Sesto San Giovanni.

ALTRI SERVIZI A PAG. 4

Sì, una strategia

STRATEGIA della tensione. A qualcuno insofferente per livore antipopolare, ad altri scettici e disorientati per il ripetersi di assassinii, attentati, stragi, l'espressione può sembrare abusata e insufficiente per spiegare e capire la nuova ondata di terrorismo che scuote l'Italia.

Noi, però, per vincere scetticismo e disorientamento, per isolare quanti tentano di trar vantaggio dai crimini di questi giorni al fine di rinvigorire mene reazionarie, dobbiamo, con paziente coerenza, ragionare e far ragionare.

Ordine Nuovo che ha assassinato Occorsio, NAP e Brigate Rosse che hanno firmato gli omicidi di ieri a Sesto San Giovanni e di martedì a Roma (per parlare soltanto degli ultimissimi episodi) non sono la stessa cosa, almeno nelle ramificazioni terminali e probabilmente anche nella rete organizzativa intermedia; più in alto né noi possiamo, né nessun altro sembra possa affermare o escludere con sicurezza alcunché; ogni ipotesi è possibile.

Queste differenze, che appaiono — almeno in una certa misura — ci sono realmente, non tolgono nulla al fatto che il terrorismo e il crimine politico nonostante le diversità di espressioni e di giustificazioni, hanno perseguito e perseguono obiettivi politici omogenei e univoci. Ecco il punto che il ministro degli Interni ha trascurato e ignorato nella sua esposizione di ieri in Parlamento.

Alla prima fase durante la quale il terrorismo e il crimine politico erano in armonia con il tentativo di creare un blocco reazionario con basi di massa, è succeduto un secondo periodo teso soprattutto a esasperare in funzione provocatoria situazioni di acuto scontro sociale; sembra invece, adesso, che tutti i gruppi terroristici, di varia natura e denominazione, coerentemente con la parola d'ordine che li accomuna — «portare l'attacco al cuore dello Stato» — si propongano un risultato ancora più ambizioso e pericoloso: di avviare, cioè, un processo di disgregazione, di vera e propria *destabilizzazione* nella situazione italiana.

NON usiamo a caso questo termine, che appartiene al linguaggio dei servizi segreti e delle centrali di provocazione internazionali; un tratto indiscutibile e ormai accertato del terrorismo e del crimine politico è infatti offerto dai collegamenti internazionali.

La punta acuta della criminalità politica e del terrorismo si alza, d'altra parte, su una base assai più ampia di violenza anonima e clandestina. E' impressionante l'elenco degli attentati dinamitardi di queste ultime settimane contro sedi di partiti, sindacati, associazioni: appena qualche giorno fa, proprio a Sesto San Giovanni, fu devastata da un ordigno la sede di una sezione del PCI.

Sappiamo bene, lo sottolineiamo anche in questa occasione, che queste virulente manifestazioni patologiche se hanno ispiratori, organizzatori, finanziatori potenti e occulti, dentro e fuori i confini nazionali, esprimono anche reazioni aberranti e progetti distruttivi di fronte alla crisi che scuote il paese. E non ci nascondiamo che uno dei compiti più ardui che spetta a noi, come a tutte le forze democratiche, sta proprio nell'eliminare, con la crisi, il terreno di coltura più favorevole per la violenza e il terrorismo. Abbiamo chiarissima consapevolezza di tutto ciò. Ma, come in passato, abbiamo messo a fuoco l'obiettivo politico essenziale del terrorismo e della criminalità politica e abbiamo impegnato tutte le nostre forze per sventarne e sconfiggerne i propositi, così oggi facciamo, prima di ogni altra cosa.

L'ATTACCO allo Stato, per destabilizzare e mandare in rovina la democrazia dell'Italia repubblicana deve essere respinto con la massima decisione, deve risultare non solo vano, ma addirittura impossibile da concepire. La forza fondamentale e decisiva perché ciò avvenga è, in Italia, integra, attenta, vigilante. Le grandi masse popolari, la classe operaia che ne costituisce il nerbo, le organizzazioni sindacali, i partiti democratici non sono certo estranei o indifferenti nei confronti di questo Stato: perché ne hanno tracciato le fondamenta, perché ne hanno edificato e ne edificano con fatica le strutture democratiche, perché conoscono, per lunghissima esperienza, la importanza vitale di garantire e difendere le libertà individuali e collettive, civili e politiche affermate nella Costituzione. I lavoratori soprattutto sanno bene che alla solidità di queste libertà è affidato anche il successo delle loro battaglie di emancipazione e di progresso.

Nessuno sbagli i suoi conti in proposito. Se ci fosse stato bisogno, dopo le tante offerte negli ultimi anni, di una prova ulteriore del legame che stringe i lavoratori e il popolo italiano allo Stato repubblicano e alla Costituzione, questa è venuta, nel modo più fermo e solenne da Sesto San Giovanni, esemplare città operaia, medaglia d'oro della Resistenza. Certo ci sono le leggi dello Stato che devono essere applicate: ci sono gli organi dello Stato che devono funzionare, c'è il governo dello Stato che deve, oggi, esprimere idee, forza politica, autorità morale, per guidare il paese fuori della crisi.

Anche questo è essenziale perché gli attacchi terroristici e le velleità destabilizzanti siano vanificate del tutto e definitivamente; ed è dunque urgente superare lentezze, timidezze, egoismi che ancora impediscono allo Stato di dispiegare tutta la forza e l'autorità che può trarre dalla compattezza democratica e dalla vigile unità del popolo.

E' questa la più convincente espressione di solidarietà, il più concreto impegno che si deve manifestare a coloro che sostengono l'onere più diretto e pesante nello scontro col terrorismo criminale, alle forze di polizia così duramente e dolorosamente colpite. Meno che mai oggi esse saranno lasciate sole dai lavoratori e dalla democrazia italiana; non saranno lasciate sole nella lotta che le vede impegnate, nella ricerca di mezzi e garanzie che ne proteggano al massimo la dignità e la vita.

Da questa certezza tutti gli addetti alla tutela dell'ordine repubblicano traggano la spinta ad agire, con fermezza ed efficacia; e il loro dolore, al quale tutti partecipiamo, non si trasformi in rabbia ed esasperazione: sappiano infatti che le forze del lavoro e della democrazia sono tutte, attivamente, impegnate in una difficile lotta per la difesa delle istituzioni democratiche per aprire all'Italia una prospettiva di sviluppo e di progresso: lotta che si salda con il compito al quale, pagando, talvolta, come in questi giorni, prezzi altissimi essi dedicano la loro fatica di lavoratori e la loro lealtà di cittadini di questo paese.

Claudio Petruccioli

Il PCI: isolare e battere l'eversione

Incontro fra Pecchioli e il ministro dell'Interno

La Segreteria del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato:

LA SEGRETERIA del PCI, di fronte al nuovo feroce atto terroristico, compiuto a Milano, a poche ore di distanza da quello di Roma, mentre esprime il profondo cordoglio dei comunisti italiani alle famiglie ed all'intero corpo della Pubblica sicurezza per la morte dell'agente Prisco Palumbo, del vicequestore Vittorio Padovani e del maresciallo Sergio Bazzega, caduti nell'adempimento del loro dovere, denuncia la gravità della situazione creata da una nuova ondata di imprese criminali, ispirata dalla strategia del terrore, diretta a colpire il movimento democratico e le stesse istituzioni democratiche del nostro paese.

I gruppi eversivi, che si denominino «brigate rosse» o «nuclei armati proletari» o come si voglia, al pari dei gruppi eversivi dell'estrema destra e apertamente fascisti, sono tutti nemici della democrazia. Le loro finalità sono quelle delle forze più reazionarie interne ed estere. La mascheratura di sinistra di alcuni di essi serve solo all'intento di provocare reazioni di destra, di fornire alibi ad altre violenze e ad altre imprese criminali apertamente reazionarie.

La segreteria del PCI chiede l'impegno di tutti i suoi militanti, di tutti i cittadini democratici, per isolare e battere i gruppi eversivi, condannando ogni forma di esaltazione della violenza; per vigilare con azione unitaria sull'ordine democratico; per collaborare con i corpi che alla difesa di questo ordine sono costituzionalmente preposti.

* * *

Ieri il compagno sen. Ugo Pecchioli, ha avuto un incontro col ministro dell'interno Cossiga al quale ha esposto le proposte dei comunisti per un tempestivo rafforzamento dei corpi preposti alla difesa dell'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche. Pecchioli ha sottolineato l'importanza essenziale di un sempre più stretto rapporto di collaborazione tra le forze antifasciste unite e l'azione dei corpi di polizia ed ha rinnovato il cordoglio della direzione del PCI ai familiari delle vittime.

Le indagini sul tragico agguato dei NAP al vicequestore Noce

Identificati due dei killer di Roma? Protesta di agenti di PS in questura

La polizia cerca due delinquenti comuni che erano legati a Martino Zicchitella — Esclusa la partecipazione di Mesina — Perquisizioni a tappeto

Due dei killer che hanno aperto il fuoco sull'auto del vicequestore Noce sarebbero stati già identificati: la polizia cerca due pregiudicati romani noti per i loro legami col nappista Martino Zicchitella (rimasto ucciso), spariti dalla circolazione da quarantotto ore. Si tratta di delinquenti comuni, con precedenti penali per rapine, che avrebbero preso parte all'agguato seguendo le direttive di Zicchitella, ritenuto la «mente» dell'impresa criminale. Non veri e propri nappisti, quindi, ma banditi senza scrupoli conquistati in pochi giorni dai discorsi e dal danaro del terrorista rimasto ucciso. Questa, almeno, è l'opinione (o forse solo il sospetto) dei funzionari dell'ufficio politico della questura romana, che a partire dall'altra notte hanno dato il via ad una serie di perquisizioni a tappeto. *«Zicchitella* — dicono gli investigatori — *a quanto ci risulta era l'ultimo personaggio ancora libero che era in grado di progettare e dirigere un attentato del genere, benchè la sua adesione ai NAP risalga solo ad un paio d'anni fa.*

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

Due studenti romani feriti dai fascisti in una scuola

Una squadraccia fascista ha assaltato ieri pomeriggio a colpi di pistola una scuola del quartiere Monte Mario a Roma. Due studenti sono rimasti feriti. Lo squadrista che è stato visto sparare ha esploso quattro colpi di pistola ed ha continuato anche quando uno dei due giovani era a terra, ferito dal primo colpo. Già nella mattinata gruppi di fascisti avevano compiuto altri gesti di teppismo lanciando sassi e biglie d'acciaio contro gli studenti che si trovavano all'esterno dell'istituto.

A PAGINA 12

☐ **Niente libertà per Kappler e Reder**

Il tribunale supremo militare ha deciso ieri sui ricorsi presentati dai due criminali di guerra nazisti, decidendo — dopo tre ore di camera di consiglio — di negare la loro scarcerazione

A PAGINA 10

☐ **Cristina fu soppressa deliberatamente ?**

Al processo di Novara, uno degli imputati per il sequestro Mazzotti ha rivelato che la ragazza avrebbe potuto dare informazioni tali da poter far scoprire i rapitori.

A PAGINA 10

☐ **Riuniti i produttori per il prezzo del petrolio**

E' iniziata a Doha, nel Qatar, la riunione dell'OPEC convocata per decidere l'aumento del prezzo del petrolio. Sembra prevalere l'orientamento a un rialzo contenuto. Divisioni all'interno dell'organizzazione.

IN PENULTIMA

☐ **I primi risultati del referendum in Spagna**

In Spagna si è votato ieri in un clima di tensione. Dallo scrutinio iniziato in serata emerge una larga maggioranza ai «sì». Il rapimento di Oriol ha avuto ripercussioni sulla partecipazione al voto.

IN ULTIMA

Conclusioni del CC e della CCC del partito

Aperta la campagna dei congressi di sezione federazione e regionali

Il compagno Pio La Torre nominato responsabile della Sezione Agraria, il compagno Abdon Alinovi della Sezione Meridionale

Con la replica del compagno Gianni Cervetti e con l'unanime approvazione di un ordine del giorno conclusivo, è terminata nella tarda serata di martedì la riunione congiunta del CC e della CCC del PCI che ha discusso i problemi del lavoro e dello sviluppo del Partito e la convocazione dei congressi regionali.

Questo il testo dell'ordine del giorno: «Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo, riuniti in seduta congiunta nei giorni 13 e 14 dicembre, approvano la relazione del compagno Cervetti. Nell'aprire la campagna dei Congressi di sezione, di federazione e regionali, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo indicano nella relazione, nel dibattito che ad essa è seguito e nei documenti che verranno elaborati e approvati dai Comitati regionali, i materiali di base per la discussione congressuale.

«Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo invitano i compagni e le compagne, tutte le organizzazioni comuniste a sviluppare e intensificare, insieme con la iniziativa e l'azione politica unitaria, l'opera di tesseramento e proselitismo, consolidando e allargando la forza del Partito e della Federazione giovanile comunista, come condizione fondamentale per affermare sempre più le caratteristiche di partito di governo e di lotta».

E' stato poi trattato il secondo punto all'ordine del giorno. Al termine è stato diffuso il seguente comunicato:

«Il CC e la CCC hanno accolto la richiesta del compagno Emanuele Macaluso di essere sollevato dall'incarico di responsabile della Sezione agraria del CC. Il compagno Macaluso, pur continuando a svolgere una attività generale di direzione del partito, intende dedicarsi più compiutamente ai compiti di presidente della Commissione agricoltura del Senato.

«Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno nominato il compagno Pio La Torre responsabile della Sezione agraria e il compagno Abdon Alinovi responsabile della Sezione meridionale del CC». A PAG. 9

Sette ore di discussione a Palazzo Chigi con la Federazione sindacale unitaria

Continua l'incertezza del governo su investimenti e costo del lavoro

Nel 1977 verrebbero investiti 2.675 miliardi - Comitato di emergenza per eventuali misure di razionamento per carne e petrolio - Le «disponibilità» dei sindacati - Nuovo incontro il 29 - Oggi il confronto sul pubblico impiego

La politica economica del governo stenta a passare dalla fase del prelievo fiscale e tariffario, dalla fase restrittiva, cioè, a quella delle misure per il rilancio. Se ne è avuta la conferma ancora ieri nel lungo incontro che per sette ore (dalle 12,15 alle 19,15) si è svolto a Palazzo Chigi, tra la delegazione della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL (guidata da Lama, Macario e Benvenuto), il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri Stammati, Pandolfi, Morlino, Anselmi.

L'incontro, che ha approfondito le questioni degli investimenti e della lotta all'inflazione, ha avuto un carattere interlocutorio: sindacati e governo si sono dati un nuovo appuntamento per il 29 prossimo: in quel giorno si discuterà in particolare del Mezzogiorno, delle partecipazioni statali e della agricoltura.

Questa mattina invece, come è noto, i sindacati si recano nuovamente a Palazzo Chigi per affrontare le questioni del pubblico impiego.

Si sa qual è la posizione che i sindacati hanno portato all'incontro di ieri: preoccupati per gli effetti recessivi della politica sin qui seguita dal governo e preoccupati, innanzitutto per la prospettiva di crescita zero, i sindacati hanno presentato al governo un documento di sei cartelle, nel quale hanno puntualizzato le scelte di politica industriale che essi ritengono indispensabili ed il settore dove intervenire. Ma nello stesso tempo, i sindacati si sono fatti carico del problema dell'inflazione e, perciò, hanno confermato ieri al governo la loro disponibilità ad apportare alcuni correttivi agli aspetti più anomali della scala mobile (ad esempio congelando i futuri scatti sulle indennità di quiescenza). Ma questa disponibilità (che porterebbe ad una riduzione del costo del lavoro di 1.150 miliardi nel '77), essi l'hanno subordinata a due precise garanzie: la certezza di un insieme di investimenti tale da scongiurare la crescita zero, l'impegno del governo a non mettere in discussione il mantenimento dell'attuale meccanismo della scala mobile.

Quali sono le risposte avute? Andreotti prima, Stammati poi, hanno confermato che nel '77 l'ammontare complessivo degli investimenti sarà di 2675 miliardi di cui 1110 per l'edilizia, 1035 per l'industria, 362 per l'agricoltura.

Queste indicazioni sono state però giudicate dai sindacati «troppo indeterminate» e «ancora inadeguate». Al contrario, la delegazione unitaria ha ribadito la necessità di investimenti produttivi che si realizzino su una base sostanzialmente più vasta già nel '77, innanzitutto nei settori delle partecipazioni statali, nel sud, nell'agricoltura. La netta presa di posizione sindacale è servita, tra l'altro, a ridimensionare il sorprendente ottimismo di cui ha dato prova il ministro Stammati il quale, illustrando i dati congiunturali del 76 (p.u 5 per cento del prodotto interno lordo) ha sostenuto che si tratterebbe di un anno non di regressione e nemmeno di ristagno, bensì di normale e positivo sviluppo dell'economia italiana anzi di «sviluppo intenso». Stammati ha ammesso, però, che resta grave il problema dell'inflazione e dei conti con l'estero.

L'inflazione e i conti con l'estero hanno portato, dunque, al problema del costo del lavoro, altro tema centrale del lungo incontro di ieri e sul quale i sindacati hanno chiesto al governo un esplicito pronunciamento. Andreotti ha fatto riferimenti

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Verso la proroga di 3 mesi dei contratti di affitto

Una proroga di tre mesi del blocco degli affitti è stata annunciata dal governo nel corso di un incontro con i sindacati sull'equo canone. La misura non sarà esaminata però domani dal Consiglio dei ministri, che è stato rinviato al 23. Nella stessa seduta il governo dovrebbe presentare il disegno di legge per la nuova disciplina delle locazioni e per l'equo canone. Il blocco degli affitti avrà il tempo strettamente necessario per permettere al Parlamento di discutere e approvare la legge.

OGGI

un po' di stile

ANCHE l'altro ieri, martedì, come ogni giorno, ci siamo seduti davanti alla televisione per sentire il giornale delle 13,30. La trasmissione è stata aperta, giustamente, con la notizia più grave del giorno, quella del criminoso, tragico attentato al capo dell'antiterrorismo laziale vice questore Noce, cui hanno fatto seguito altre informazioni dell'attualità politica e della cronaca, italiane ed estere. All'improvviso, senza il benché minimo respiro di distacco (secondo una moda insensata e abbastanza stupida praticata dalla maggioranza dei giornalisti radio-televisivi, i quali hanno implacabilmente abolito il «punto e a capo», che invece esiste, con ragione, nel parlare come nello scrivere), all'improvviso, dicevamo, ci è stato annunciato che a Milano, con l'intervento «delle maggiori» (o «di molte», non ricordiamo bene) personalità della cultura, dell'arte e della scienza la signora Maria Pia Fanfani aveva presentato una sua raccolta di fotografie scattate in Cina «come l'ho vista io e l'hanno vista gli altri». Così, pressappoco (citiamo a memoria) ha detto la Signora, che intanto lo schermo ci mostrava in primissimo piano, di profilo, sfogliante con mano leggera le pagine del prezioso volume.

Voi non potete immaginare come siamo stati contenti per questa trasmissione, alla quale rimproveriamo soltanto di essere stata troppo breve. Ne siamo stati contenti soprattutto per le comunità montane e per le popolazioni insulari, le quali si domandavano da tempo: «Le avrà poi fatte, la signora Fanfani, in Cina, le fotografie? E le verrà in mente di raccoglierle in volume? E se lo farà, ci penserà, la televisione, ad avvertircene in tempo?», ed erano giustamente in pensiero perché temevano che, con tanti libri che si pubblicano, la TV credesse di potersela cavare dando notizia di questa raccolta nella sua solita (e frettolosa) rubrica settimanale dedicata alle novità librarie, mentre qui ci voleva un servizio speciale, inserito in pieno telegiornale, con primo piano dell'autrice, suo sorriso e suoi detti.

Onorevole presidente del Senato, queste cose non si fanno. Lei non può, come è giusto, imporre nulla alla sua gentile Consorte, ma può darle dei fermi e severi consigli ed è in ogni caso in grado (persino troppo) di far sapere ai signori della TV che una certa trasmissione non le pare opportuna e le è sgradita. Onorevole Senatore, faccia caso al riserbo che osservano (lo diciamo con sincero compiacimento) tutte, senza eccezione, le mogli dei nostri uomini pubblici più in vista, esponenti di partito o governanti che siano, e creda, illustre presidente, che non soltanto il dovere ma anche, e soprattutto, l'eleganza, consigliano la discrezione.

Fortebraccio